



La redazione dell'inserto diocesano e l'ufficio Comunicazioni Sociali invitano i sacerdoti, le associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana.

Testimoni di santità anniversario. Diverse le celebrazioni in diocesi in ricordo del venerabile don Gaetano Tantalò

DI ELISABETTA MARRACCINI

Durante il mese sono state diverse le iniziative, per celebrare l'anniversario della nascita al Cielo del sacerdote marsicano don Gaetano Tantalò (1905-1947), proclamato venerabile il 1995. Il 10 novembre, a Villavallelonga, suo paese natale, nella chiesa della Madonna delle Grazie, la solenne celebrazione presieduta dal vescovo Pietro Santoro. Il 12 novembre, nella parrocchia di San Pietro in Tagliacozzo è stato celebrato, con don Stefano De Rubeis il Transito. Il 13 novembre, giorno della sua morte, la celebrazione presieduta da don Mauro Meacci, abate di Subiaco. Il 16 novembre, organizzate da don Ennio Grossi, in qualità di vicepostulatore, che ha promosso tutte le commemorazioni diocesane, due conferenze sul tema

Giovanna Brizzi, relatrice del convegno dedicato al prete marsicano: «La causa di beatificazione è in attesa, è nostro compito intanto custodire il ricordo e tramandarlo»

«Dalla venerabilità alla beatificazione: l'attesa opera del popolo di Dio». Relatrice è stata la dottoressa Giovanna Brizzi che ha tenuto gli incontri durante la mattina, presso la Sala Consiliare del Comune di Tagliacozzo e nel pomeriggio, presso la chiesa Madonna delle Grazie di Villavallelonga. Momenti preziosi per ricordare e celebrare questa stupenda figura di sacerdote di profonda fede e grande carità. Un ricordo che diventa per il popolo marsicano un'attesa palpante di riconosciuta santità. «La causa di beatificazione di don Gaetano Tantalò si trova attualmente in un momento di attesa - ha evidenziato la Brizzi durante la conferenza - è nostro compito custodire il ricordo e tramandarlo alle generazioni, è fondamentale chiedere la sua intercessione perché la causa

virtù. Don Gaetano si ricorda particolarmente per il rapporto speciale che ebbe con gli ebrei. Dal settembre del 1943, per i nove mesi a seguire, nascose nella sua casa parrocchiale di San Pietro in Tagliacozzo, la famiglia ebrea Orvieto-Pacifich, li accolse in canonica. Un atto enorme di coraggio e di amore il suo, che venne sostenuto dall'intera comunità parrocchiale che custodì il segreto, proteggendo la famiglia ebrea. La diocesi marsicana intende promuovere, soprattutto fra le nuove generazioni, la storia di don Tantalò, annoverato «Giusto tra le Nazioni» nel Memoriale dello Yad Vashem che conferisce il titolo ai non ebrei



Una celebre foto del venerabile don Gaetano Tantalò (a destra)

che durante la Shoah, disinteressatamente e a loro rischio e pericolo, salvarono la vita agli ebrei. Il nome di don Gaetano è posto ai piedi di un albero piantato il 7 marzo 1982 nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme. Chunque avesse notizia di fatti ritenuti eccezionali e senza spiegazione scientifica, ne

inviò immediatamente relazione scritta e documentata al vicepostulatore don Ennio Grossi (presso la cancelleria diocesana di Avezzano). Si possono ricevere informazioni, libri e biografie di don Gaetano Tantalò direttamente presso gli uffici della curia di Avezzano (Corso della Libertà 54, 0863.413827).

* incaricato diocesano per il sostegno economico alla Chiesa

la parola del vescovo



L'Avvento sia «riconsegna delle nostre attese a Cristo»

DI PIETRO SANTORO *

«L'uomo non è mai tanto povero come quando si accorge che gli manca tutto: non è mai tanto grande come quando, da questa stessa povertà, tende le braccia e il cuore verso Qualcuno. Cristo è questo Qualcuno... poiché egli è colui che viene, io sono colui che attende». Dobbiamo inserire queste parole di don Primo Mazzolari nel vissuto dei giorni di Avvento, per restituire all'Avvento la sua dimensione più vera: tendere le braccia e il cuore al Cristo che viene. Viene per me, non un oggetto tra gli oggetti, ma Persona che incontra la mia persona e la salva dal naufragio. Da questo incontro nasce la gioia, scaturisce la gioia. La gioia non è un sorriso stampato sul viso come un fondotinta. Non è una maschera. È un essere raggiunti dall'amore di Cristo, dalla misericordia di Cristo, dall'eterno che entra nel mio tempo e diventa compagnia di Amore condiviso. E il no-

stro cuore, invaso dalla gioia che è Cristo, diventa un distributore, un comunicatore della gioia. A dire il vero, se guardiamo con sincerità nel nostro vissuto, dobbiamo ammettere che ci resta difficile sopportare la gioia degli altri. Si è prigionieri di noi stessi, della ricerca di una gioia blindata, chiusa a chiave. Da questo nascono le gelosie, le invidie, l'incapacità di perdonare, perché il perdono è la ricomposizione di una gioia frantumata. Da questo l'incapacità di condividere le sofferenze del prossimo, di guardare e stare accanto a chi vive la tristezza delle precarietà e delle solitudini. E così, giorno dopo giorno, si alimenta un cristianesimo di vertice, ridotto a un cristianesimo invertebrato. L'Avvento sia per tutti la riconsegna delle nostre attese a Cristo. Cristo deve rientrare nella nostra vita affinché la sua via diventi la nostra via, non due strade parallele, ma l'unica strada dove si cammina insieme, Gesù e noi insieme.

* vescovo

diocesi

Accolti ammessi agli ordini

Itre accolti, Alberto Marchionni, Paolo Muratore e Giuseppe Monaco vengono ammessi all'Ordine del diaconato. Il rito di ammissione avviene nelle realtà parrocchiali dei candidati. Il primo, Alberto Marchionni, è stato accolto dal vescovo Pietro Santoro nella celebrazione del 9 novembre, nella parrocchia di San Giovanni di Avezzano, guidata dal parroco don Franco Tallarico. L'ammissione agli ordini è il primo passo nel cammino verso il diaconato. In diocesi operano cinque diaconi permanenti: Tonino Masci, Leo De Foglio e Valentino Nardone, ordinati nel 1986 dall'allora vescovo, Biagio Terenzi e Nazareno Moroni e Vincenzo Giplone ordinati rispettivamente nel 2006 e nel 2002 (dal vescovo Lucio Renna). Il diacono riceve il sacramento dell'Ordine, che lo immette tra i membri del clero, ha una propria veste liturgica, sull'altare ha un posto suo, ha il compito di proclamare il Vangelo, su delega celebrante può tenere l'omelia, può celebrare la liturgia del Battesimo, benedire le nozze, accompagnare alla sepoltura i defunti.

Pinnino Lorusso

Giornata delle offerte per i sacerdoti

DI GIULIO RANALLI *

Nei gesti quotidiani dei nostri sacerdoti c'è l'amore di Dio. Sostiene la loro missione con un'offerta. Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa, con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe. Questo il senso della 31ª Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti diocesani, domani 24 novembre, domenica dedicata a Cristo Re. È l'appuntamento annuale che richiama l'attenzione sulla missione dei 34mila sacerdoti, sulla loro opera e

sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento. Le offerte rappresentano il segno della fraternità e della riconoscenza verso i sacerdoti, un dono prezioso da salvaguardare. I sacerdoti si affidano alla comunità, per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio sostentamento. Le offerte per il sostentamento dei sacerdoti sono lo strumento che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante in tutte le parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità. Ogni offerta rappresenta dunque un importante segno di appartenenza e comunione. Da circa

30 anni i sacerdoti non ricevono più uno stipendio dallo Stato ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento, anche attraverso queste offerte. Nel 2018, a livello nazionale, sono state raccolte 98.927 offerte, per un totale di 8.801.301,17 euro. Queste offerte concorrono a rendere possibile la remunerazione mensile dei 30.985 sacerdoti e religiosi a servizio delle 224 diocesi italiane e di 2.956 sacerdoti che, per ragioni di età o di salute, sono in previdenza integrativa. Sono sostenuti così anche circa 400 sacerdoti impegnati nelle missioni nei paesi in via di sviluppo come *fidei domum*.



Nella Cattedrale di Avezzano

Sono aperte le iscrizioni al Coro diocesano dei Marsi

Sono aperte le iscrizioni al Coro diocesano dei Marsi. L'invito è rivolto a quanti, dai 16 ai 65 anni, desiderano compiere un cammino di fede attraverso la musica. Per iscriversi si può contattare don Franco Tallarico, presso la parrocchia di San Giovanni in Avezzano oppure rivolgersi al direttore del coro, don Andrea De Foglio (ottantadue@libero.it), o cliccare su diocesidiavezzano.it, sul link apposito, e compilare on line la scheda d'iscrizione. Sul sito della diocesi si trovano tutte le informazioni e il regolamento.

Si richiede una buona intonazione, una presenza costante alle prove e la condivisione dei valori e del fine spirituale e culturale del progetto. I momenti cardine della vita comunitaria della corale saranno soprattutto durante i tempi forti dell'anno liturgico, guidati dai sacerdoti dell'Ufficio liturgico diocesano. La preghiera è, infatti, l'origine del servizio e della crescita spirituale comunitaria della realtà del coro, così come di ogni realtà analoga e cristianamente ispirata.

Con Santina Campana la novena all'Immacolata

È uscito il nuovo libretto della Novena dell'Immacolata con gli scritti della Serva di Dio Santina Campana (1929-1950). Un grazioso opuscolo, curato dal vicepostulatore don Ennio Grossi, strumento utile per prepararsi a vivere una delle «grandi feste della Madonna» così come la stessa Santina amava chiamarla. I libretti si possono trovare presso l'ufficio di cancelleria della curia di Avezzano (0863.413827). L'anno prossimo si celebrerà il 70° anniversario della nascita al Cielo di questa ragazza, splendido esempio di santità nella nostra terra

dei Marsi e immagine di grande amore alla Chiesa e da trasmettere alle nuove generazioni che fu testimone dell'amore di Dio per la salvezza delle anime. Santina fin da piccola imparò ad amare Gesù e a 7 anni si offrì «vittima» per la vocazione religiosa delle sorelle e sacerdote dei fratelli. Disse: «Dove c'è una vo-



L'opuscolo è stato curato dal vicepostulatore, don Ennio Grossi, e contiene gli scritti della Serva di Dio, strumento utile per prepararsi a vivere la festa dell'otto dicembre. I libretti si possono trovare presso la curia di Avezzano.

cazione, non può mancare una vittima». A 14 anni, a causa della seconda guerra mondiale, fu sfollata per le montagne dell'Abruzzo e del Molise. Si ammalò di pleurite. Offriva la sua vita per il papa, i vescovi, i sacerdoti e le missioni. A 16 anni andò novizia tra le Suore di Carità ma

a 17 anni, a causa di una emottisi polmonare, entrò nel sanatorio di Pescara. Dal letto di dolore, che lei chiamava il suo «trono bianco» attirava le anime afflitte e le consolava: «Coraggio il soffrire passa, l'aver sofferto rimane». Ricca di virtù eroiche morì a 21 anni. (E. Marr.)

A un anno dalla beata Merloni

A un anno dalla beatificazione di madre Clelia Merloni, fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, l'Istituto avezzanese del Sacro Cuore ha celebrato l'anniversario con diverse iniziative teatrali e musicali. Il 20 novembre la celebrazione eucaristica animata dai canti dei bambini della Scuola primaria e del coro «Voci dal cuore». Il 21 novembre la vita della beata Merloni raccontata dagli allievi della scuola primaria. Il 22 novembre la rassegna corale «Canta e cammina» con i cori parrocchiali di: San Pio X, Cattedrale, San Giovanni, Madonna del Passo, Spirito Santo. L'ultimo

appuntamento sarà domenica 15 dicembre con la «Natività di accanto» concerto di canti natalizi degli alunni del Sacro Cuore presso la piscina Pinguino di Avezzano. La beata Merloni visse in Italia, tra gli anni 1861 e 1930. Donna generosa e creativa nell'amore, seppe aprirsi alle molteplici possibilità e opportunità per aiutare concretamente chi era nel

bisogno. Fu estremamente caritatevole, perdonava sempre e dimenticava dalla sua mente, dal suo cuore e dalle sue labbra, pensieri e parole di vendetta o di condanna. Ha costruito un'opera di amore, che si è rafforzata nel continente europeo, americano, asiatico e africano: l'Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, fondato nel 1894 nella città di Viareggio. Come Gesù, ha avuto il coraggio di morire come il chicco di frumento per dare vita all'Istituto. Amando, agì pienamente per un cuore più grande del suo: il Sacro Cuore di Gesù, servendo e sacrificandosi come Gesù. Elisabetta Marraccini

Le iniziative promosse dall'Istituto avezzanese del Sacro Cuore per celebrare l'anniversario della madre fondatrice

A Sante Marie l'intitolazione di una piazza al Trinitario padre Giorgi

Il 2 novembre a Sante Marie è stata inaugurata una piazza (nella foto), appena ristremata dall'attuale amministrazione comunale, ed è stata intitolata a padre Daniele Giorgi, religioso dell'ordine Trinitario, nativo di Sante Marie e morto in America nel 2007. Padre Daniele nel 1929, appena quindicenne, entrò nell'ordine dei Trinitari. Nel 1938 si recò in America e nel 1941 fu ordinato sacerdote. Negli anni '60 divenne provinciale dell'ordine Trinitario in America ma ogni anno tornava in vacanza a Sante Marie, celebrando Messa nella chiesa parrocchiale; tanti quelli che si intrattenevano con lui ascoltando i suoi racconti. Nel 1973 portò a termine la costruzione della chiesa Madonna del rosario con annesso strutture nel New Jersey a Perth Amboy, dove rimase parroco per ben 31 anni. Sacerdote assai



stimato per la sua profonda spiritualità e bontà d'animo. Si legge nella lettera circolare all'indomani della sua morte: «Padre Daniele è ricordato per il suo infaticabile ministero nell'ambito dell'ordine della Santissima Trinità e della Chiesa tutta. È stato considerato un vero padre d'anime, una guida spirituale, un amico fidato», così lo ha anche ricordato padre Venanzio Di Matteo, sacerdote nativo di Cese ora parroco a Sante Maria delle Fornaci di Roma, che diverse volte era stato in America a trovare un suo zio sacerdote, molto amico di padre Daniele. Questa piazza a lui dedicata vuole essere un segno di gratitudine e di speranza. Gabriele Guerra, sacerdote

Capistrello diventa «famiglia Antoniana»

DI ALDO PEZZI *

Il 6 ottobre è stato un giorno speciale per la confraternita di Sant'Antonio di Capistrello perché con grande emozione si è celebrata la cerimonia di aggregazione con l'arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova. Dopo la richiesta da parte della confraternita di Capistrello, il direttore dell'arciconfraternita padovana, guidato dal priore Leonardo Di Asenzo, l'undici aprile ha ufficialmente «aggregato in perpetuo» la confraternita di Capistrello all'arciconfraternita di Padova. La cerimonia si è svolta a Padova, nella Basilica del santo e successivamente



La confraternita di Capistrello col parroco don Antonio Sterpiti

dando loro la grande opportunità di entrare a far parte della famiglia Antoniana. Durante la cerimonia del 6 ottobre la

confraternita di Capistrello ha indossato, per la prima volta, la cappa con impressa la croce ghiandata, simbolo riconoscibile al casato di Sant'Antonio. Nel 1894 papa Leone XIII elevava la confraternita di Sant'Antonio eretta presso la Basilica patavina al rango di arciconfraternita, attribuendole la facoltà di aggregare altri sodalizi titolari a Sant'Antonio di Padova in tutto il mondo. Con l'aggregazione si rende manifesto il vincolo di fratellanza esistente tra i devoti antoniani sparsi nel mondo e organizzati in forme associative riconosciute e approvate.

* priore confraternita Sant'Antonio di Capistrello

L'invito ad approfondire gli aspetti teorici e pratici e le dinamiche di lavoro dell'impegno sociale

Insieme per i poveri Caritas. Al via il corso di formazione volontari per operatori motivati e competenti nel sociale

DI LIDIA DI PIETRO *

È iniziato venerdì 22 novembre il percorso di formazione permanente per volontari Caritas. La formazione è indirizzata non solo a quanti desiderano impegnarsi o sono già impegnati nei diversi ambiti diocesani o parrocchiali, ma anche a coloro che sono interessati ad approfondire i temi che gli animatori del volontariato. Il corso intende offrire ai partecipanti stimoli di riflessione e strumenti di crescita indispensabili nel servizio. Essere volontari oggi significa essere volontari competenti, ovvero

sociali, responsabili dell'esclusione e della marginalità e su come l'aiuto consapevole di ognuno possa contribuire a «non dare per carità quanto è dovuto per giustizia». Giovedì 13 febbraio con gli operatori dei servizi locali, Servizio per le dipendenze, Centro di salute mentale e Servizi sociali, si imparerà a guardare la povertà nella sua multidimensionalità, individuando strumenti da attivare in rete per la

competenze, ovvero possedere abilità specifiche che permettono al volontario di comprendere chi è, chi rappresenta, quali sono le motivazioni che lo ispirano, quali sono le specificità del servizio che svolge e le caratteristiche delle persone a cui l'aiuto si rivolge. Le giornate formative hanno come obiettivo anche quello di offrire ai partecipanti momenti di riflessione sulla possibilità di definire una progettazione dell'aiuto per passare da un intervento assistenziale ad uno di promozione della persona, nel pieno mandato Caritas. Ad aprire il corso, una *lectio magistralis* del vescovo Pietro Santoro su «Il Magistero di Papa Francesco: carità e stili di vita». Venerdì 6 dicembre i volontari si confronteranno con don Marco Pagnello, già delegato regionale delle Caritas d'Abruzzo e Molise, per riflettere sulle motivazioni che spingono a lavorare gratuitamente per l'altro, alla ricerca di significati condivisi di un'esperienza personale e sociale. Giovedì 23 gennaio il relatore sarà Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana, punto di riferimento per le politiche di inclusione e di contrasto alla povertà. Gualzetti si soffermerà sulle distorte dinamiche economiche e

Le lezioni si tengono nell'aula didattica del Seminario di Avezzano il prossimo incontro il 6 dicembre sul tema «Essere volontari: le motivazioni», relatore Marco Pagnello

relazione d'aiuto. Venerdì 6 marzo con Carlo Stasolla, formatore dei direttori Migrantes, presidente dell'Associazione 21 luglio, una riflessione sulle vere emergenze del territorio. Un'osservazione puntuale che aiuterà a leggere il territorio che abitiamo e le sue fragilità, al di là delle strumentalizzazioni politiche e delle fake news. Venerdì 27 marzo i volontari si confronteranno sul tema «Giustizia e pace: accompagnare e servire» vissuto nella pratica della quotidianità dei servizi offerti, dalla mensa all'Emporio Solidale, dal Centro d'ascolto al servizio assistenza e tutela, alla Bottega Solidale. Il corso di formazione è stato pensato come uno strumento per



Volontari Caritas di Avezzano

essere guidati tra aspetti teorici e pratici, animazione pastorale, dinamiche di lavoro di rete, conoscenza dei servizi sociali, condivisione come stile di vita e «coscienza del noi», indispensabile mezzo educativo. Chi lo desidera, al termine del corso potrà operare come volontario negli otto ambiti della Caritas diocesana e nelle diverse realtà parrocchiali, in favore dei senza dimora, dell'integrazione

dei cittadini immigrati, nella promozione della solidarietà al fianco dei giovani in difficoltà e delle famiglie. Le lezioni si tengono nell'aula didattica del Seminario vescovile di Avezzano. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere alla Caritas diocesana, via Monsignor Bagnoli 65 ad Avezzano (tel. 0863.22495, caritasavezzano@libero.it).

* viceditore Caritas

solidarietà



L'interno della Bottega Solidale di Avezzano

In città il «Conceptstore» per consumatori consapevoli

Un vero *conceptstore*. La Bottega Solidale, in piazza Matteotti ad Avezzano è un negozio che ha dietro una filosofia, quella dell'equità e della giustizia. Valori che possiamo coltivare ogni mattina, già dal primo caffè che beviamo. Il commercio equo e solidale ci insegna che la giustizia si costruisce nella quotidianità di azioni consapevoli. La concretezza della quotidianità ci permette di essere «sul pezzo» anche mentre facciamo altro. Comprare cioccolato, caffè, tè prodotti etici, non sfruttando i lavoratori né l'ambiente, ci permette di essere consumatori giusti che garantiscono a contadini ed artigiani un aiuto nella crescita personale e della comunità cui appartengono. Il commercio equo e solidale resiste nonostante la crisi. Anzi, ha rilanciato ed è diventata prassi anche per la realtà locali: cooperative di pasticceri disabili che in un laboratorio a Cuneo realizzano i golosi panettoni con le gocce di cioccolato domenicano e zucchero di canna delle filippine, produttori di argumi si-

ciliani che scelgono di rifornire solo i Gruppi d'acquisto solidali. Entrando nella Bottega Solidale è possibile trovare tanti prodotti ma soprattutto, i volti degli uomini e delle donne che lì hanno coltivato, conoscere il processo che vi sta dietro, il progetto di promozione perseguito dalla comunità. Entrare nella Bottega vuol dire conoscere Amadou, produttore di Carcade del Burkina Faso; Angeles, decoratrice di presepi peruviana; Abigail coltivatrice di caffè brasiliana; Ismail, scultore di statue in pietra saponaria kenota. Il commercio Solidale gli garantisce di vivere dignitosamente attraverso il proprio lavoro e contemporaneamente costruire la comunità locale impegnandosi in un progetto di utilità sociale. E insegna a noi come contribuire al rispetto dei diritti umani nelle filiere produttive con un ulteriore obiettivo comune: costruire il futuro con generazioni di cittadini consapevoli e motivati a impegnarsi in prima persona. A partire dal caffè. Lidia Di Pietro

progetto

Contro la tratta delle donne

«Contrarsi per rinascere», questo il nome dell'iniziativa a sostegno delle donne presenti nel territorio marsicano. L'iniziativa è finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Abruzzo e mira a favorire un reale reinserimento sociale delle donne immigrate vittime di tratta e di violenza e che hanno trovato «rifugio» e supporto in strutture presenti nel territorio. I processi di inserimento sociale comportano delle criticità che spesso contraddistinguono le loro condizioni di vita e producono emergenze che necessariamente devono essere affrontate. Obiettivo prioritario è quello di far uscire dalla condizione di isolamento che le donne vittime di tratta si trovano a vivere, e di provvedere a facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro, e nel contesto sociale, attraverso l'attivazione di una rete che coinvolga soggetti operanti nel settore sociale, sanitario, formativo e del lavoro. Il progetto è possibile grazie alla collaborazione dell'Associazione Amici dell'Oasi Madre Clelia (capofila del progetto), dell'Associazione ContamInAzione, del Centro Famiglia «Amore e Vita», di SGI Soc. Coop. Impresa Sociale, della Caritas di Avezzano, del Comune di Avezzano e della Comunità Montana Montagna Marsicana. (E.Marr)

Villavallelonga, apertura anno pastorale

DI CARMINE DI BERNARDO *

Nella chiesa abbaziale Madonna delle Grazie, della parrocchia Santi Leucio e Nicola, è festa grande. La Giornata missionaria mondiale dello scorso ottobre è conclusa con l'apertura dell'anno pastorale. Al centro dell'animazione, circondati dal calore dell'intera comunità, i bambini e i catechisti. Viene pregato il Rosario dedicato ai cinque continenti. Ciascuna classe di catechismo ne ricorda uno in particolare. Un gesto significativo glielo affida: una croce, del colore abbinato ad uno dei continenti, segna la fronte di ciascun bambino. Viene così tracciata un'appartenenza che non ha confini ma che ci chiama tutti «figli». Ciascun gruppo poi, onora con un omaggio floreale

la Madonna col Bambino, consuetudine esposta per il mese missionario. Durante l'omelia il ricordo alla chiamata alla missionarietà per ciascun cristiano. Nella comunità di Villavallelonga questa missionarietà è concreta. Fatta di una preghiera che anima il rinnovo di adozioni a distanza di due bambini del Malawy.

Vengono sostenuti negli studi e nella risposta ai bisogni di prima necessità. Si sostiene, inoltre, la missione in Albania con l'acquisto di bottiglie di vino prodotte da una cooperativa che è frutto della vita del missionario marsicano *fidei domum*, don Antonio Sciarra (1937-2012). È sua l'effigie che avolge le bottiglie. Ritirato a mani giunte in preghiera. Questo è il volto della missionarietà: uomini che pregano e si adoperano per i propri fratelli. Piccoli gesti che possono fare tanto per l'autonomia e la crescita di terre e persone ferite. Don Orione ripeteva: «fate risplendere ovunque Dio e la sua provvidenza». La Mamma del Gelo, prima missionaria, ci renda capaci di cuori dilatati dall'amore al mondo intero.

* parroco di Villavallelonga, direttore Caritas



Don Carmine Di Bernardo con i bambini e i catechisti

Suor Testa torna dall'Africa Grande festa a Corcumello

DI PASQUALINO BALESTRA

Dopo 32 anni di intensa attività missionaria in Africa, suor Maria Testa, classe 1941, della congregazione delle Maestre Pie Venerini è tornata a Corcumello, il suo paese d'origine, dove, lo scorso 2 novembre, è stata accolta e festeggiata con grande gioia. L'iniziativa, presieduta da don Angelo Piacente, si è aperta con un momento di preghiera promosso dal Centro missionario diocesano, a seguire il saluto delle autorità civili e religiose e la testimonianza di vita della suora missionaria. Presente la madre generale suor Eliana Massimi. La chiusura è stata in musica: al monumentale organo settecentesco, il maestro Orante Bellanimo con la soprano Rosella Di Genova. La comunità parrocchiale durante la serata si è riunita in un momento di fraternità e condivisione consegnando a suor Maria Testa le offerte raccolte che sosterranno la costruzione di una scuola materna per i figli di ragazze madri in Africa.



Durante la festa a suor Maria Testa